

# La Danimarca a 100 anni dall'ultima sua guerra

Autor(en): **M.C.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **36 (1964)**

Heft 1

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-245764>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

---

## La Danimarca a 100 anni dall'ultima sua guerra

---

di M. C.

**E** sattamente un secolo fa — nel 1864 — la Danimarca ha sostenuto l'ultima guerra di campagna. Scesa in lotta contro la Prussia e l'Austria perdeva lo Schleswig (recuperato poi del resto per metà con il plebiscito del 1920). Questa sconfitta militare doveva segnare per il piccolo regno di Danimarca — con popolazione e superficie molto vicine a quelle della Svizzera — l'inizio d'un periodo di grande fioritura economica e di lunghe lotte politiche interne sul problema della difesa nazionale durato con alterne fasi, fino alle soglie della seconda guerra mondiale. Già con la prima costituzione del 5 giugno 1849 era stato prescritto per ogni valido cittadino l'obbligo, oggi ancora vigente, di prestare servizio militare. Ma dopo la sconfitta di un secolo fa i partiti di sinistra andarono assumendo un orientamento alquanto scettico nei confronti della difesa nazionale. Conservatori e liberali (contadini di sinistra) riuscirono però nel 1909 a far votare un nuovo ordinamento della difesa che rimase in vigore anche durante la prima guerra mondiale — con la Danimarca neutrale — e fino al 1922, anno in cui, sempre contro l'opposizione socialista, venne sostituito da una prima, moderna legge sulla difesa nazionale. Nel 1924-26 il governo socialista di minoranza al potere, influenzato dal clima di pace che allora regnava in Europa e dalla nascita della Società delle Nazioni, proponeva misure radicali di disarmo. Il progetto però cadeva per la recisa opposizione d'una delle due camere del parlamento. Analoga sorte toccava, nel 1929, ad un secondo progetto di disarmo, assai più mitigato. Poi, con l'avvento del nazional-socialismo al potere in Germania si registrava in Danimarca, in materia di difesa nazionale, un

netto mutamento di fronte del partito socialista il quale, con una dichiarazione politica pubblicata nel maggio del 1934, ammetteva la mancanza d'una vera base per il disarmo di singoli Stati. Tre anni dopo veniva varata una nuova legge sulla difesa. Essa, per la verità, non aumentava in alcun modo gli effettivi dell'esercito e della marina, ma introduceva nondimeno il principio dell'ammodernamento delle forze armate e della riorganizzazione dell'apparato militare.

Il 9 aprile 1940 la Danimarca, che aveva richiamato alle armi soltanto scarsi reparti di truppa, veniva improvvisamente occupata dalle forze germaniche. Nei primi anni dell'occupazione, il governo danese fu autorizzato a mantenere sotto le armi un minimo di truppe. Ma il 29 agosto 1943, dopo la sconfitta elettorale patita dal partito dei collaborazionisti, l'occupante tedesco assumeva tutti i poteri governativi, internava o licenziava i soldati danesi, distruggeva o sequestrava gli armamenti e gli equipaggiamenti. La difesa militare della Danimarca era ufficialmente annientata.

Nasceva immediatamente un movimento di resistenza sotterraneo che, consolidatosi a poco a poco, prendeva verso la fine del conflitto l'iniziativa di sabotaggi e attacchi veri e propri contro le forze occupanti. Crollato il terzo Reich e ristabilita in Danimarca la sovranità nazionale, il primo governo di coalizione del dopo-guerra faceva capo proprio a quest'esercito « segreto » per formare il primo nerbo delle nuove forze nazionali. Ma sin dall'estate del '45 venivano chiamate alle armi le prime reclute che venivano armate e equipaggiate con il materiale messo a disposizione dalle forze alleate. Intanto, uno speciale comitato di difesa, entrato in attività nel 1946, provvedeva a gettare le basi del nuovo esercito danese.

Al nuovo ordinamento della difesa nazionale contribuiva in notevole misura la costituzione — decisa già nel 1948 — d'una forza territoriale. Oggi, l'esercito territoriale (« Hjemmevaern ») può contare sulla volontaria collaborazione di circa 70 mila uomini e donne, cifra rispettabilissima se si pensa che la popolazione danese si aggira sui 5 milioni.

A questo primo passo seguiva, nel marzo del 1949, l'adesione della Danimarca all'alleanza atlantica che condizionava la promulgazione nel 1950 e nel '51, di due nuove leggi sulla difesa nazionale. Nel 1960,

finalmente, un'ennesima nuova legge sanciva la riorganizzazione completa delle forze militari. A questa legge si accompagnava una convenzione stipulata da tutti i partiti — quello comunista escluso — che prescrive esattamente in qual modo la difesa nazionale deve articolarsi.

Prima del 1950, sotto il profilo legislativo, amministrativo e pratico esisteva una netta divisione fra esercito e marina mentre l'aeronautica non costituiva un corpo distinto. Ora, le forze armate danesi si suddividono in tre armi: esercito, marina e aeronautica, dipendenti da un unico ministero della difesa che ha assorbito gli ex ministeri della guerra (per l'esercito) e della marina (per la flotta). Esiste inoltre un comando unificato composto del comandante supremo, dei comandanti delle tre armi, nonché del capo dello Stato Maggiore della difesa. Con questa riorganizzazione è stato raggiunto lo scopo postulato con la revisione della legge sulla difesa del marzo 1960: garantire la massima unità di comando possibile. La questione della durata del servizio militare è stata assai controversa. I partiti hanno concordato di ridurre da 16 a 12 mesi il periodo di leva per l'esercito e l'aeronautica, con la facoltà però, per il comando, di richiamare i militi alle armi per un massimo di 60 giorni a scopo d'istruzione supplementare, e di fissare a 14 mesi la durata di leva dei marinai, senza alcun servizio supplementare.

L'adesione della Danimarca alla NATO venne sancita nel 1949 dal voto dei social-democratici, dei liberali e dei conservatori. Divisi erano i deputati del « partito di destra », mentre social-liberali e comunisti votarono contro.

La Danimarca, sotto l'egida della NATO e con l'aiuto degli Stati Uniti, sta trasformando le sue forze armate. Gli effettivi dell'esercito di terra sono stati, complessivamente, ridotti, ma dotati d'una maggior potenza di fuoco e di maggior mobilità. In caso di mobilitazione, escluse le unità speciali, l'esercito danese disporrebbe di 6 gruppi di brigate, oltre ad un gruppo ridotto nell'isola di Bornholm e a determinate unità suddivise in varie zone del paese nel quadro della difesa territoriale: in totale, comunque, 15 battaglioni di fanteria e 15 battaglioni d'artiglieria. Circa 13 mila uomini, inoltre, sono incorporati nelle speciali unità di protezione. Quest'ultime, formate sul modello ac-

cettato dalla NATO, dispongono di eccellenti carri armati. Si prevede inoltre di portare a 2 i gruppi di « Honest John », ossia delle forze armate di questo tipo di missile americano.

La flotta danese d'altra parte, a conclusione del programma di costruzione in corso, comprenderà 8 unità di linea di un massimo di 2 mila tonn., 18 siluranti, 6 sottomarini, 8 posamine, 12 dragamine, 9 battelli guardacoste e alcune navi per compiti speciali. Due forti sono stati mantenuti lungo le coste. Al finanziamento del programma di costruzioni per la flotta concorrono gli Stati Uniti con una partecipazione pari al 50 per cento della spesa. Per quel che riguarda l'aeronautica, la legge sulla difesa prescrive il mantenimento, nella composizione attuale, del servizio di sorveglianza e d'allarme nonché delle squadriglie di trasporto e di salvataggio. La cifra massima dei velivoli da combattimento concordata dai partiti politici è fissata a 112, suddivisi in 7 squadroni. Per garantire la « copertura » dell'intero territorio nazionale, il numero delle basi aeree è stato portato da 3 a 4. Al potenziamento dell'arma aerea danese concorrono pure gli Stati Uniti, mentre il Canada collabora alla formazione dei piloti. Infine, nell'ambito della sostituzione, almeno parziale, della contraerea pesante, nel 1960 la difesa danese è stata rinforzata con la costituzione d'una sezione di razzi Nike. Le 4 batterie sono state sistemate attorno a Copenhagen.

Tutta questa riorganizzazione ha causato un aumento di circa il 10 per cento delle spese militari, ciò che ha portato il totale del bilancio della difesa a circa un miliardo e 100 milioni di corone all'anno.

Il comando supremo, con l'appoggio del partito Venstre (liberale) e del partito conservatore avrebbe voluto completare il sistema difensivo, almeno in talune parti del paese, con armi atomiche. Il governo, tuttavia, per considerazioni di politica estera, ha stabilito che la Danimarca, nelle attuali contingenze, non deve disporre nè di armi, nè di munizioni atomiche.